

QUARTA domenica di Quaresima

Sabato 26 S. Messa ore 18,30 + Paro Igino Maria Luigi, + Tunno Maria

Domenica 27 S. Messa ore 10 + Narder Domenico, + Sari Albano, + Roman Roberto, + Lorenzon Maria,
+ Parpinel Santina ved. Lucchese, + famiglia Paro Dussin
S. Messa ore 16 *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*

Lunedì 28 LA CHIESA RIMANE CHIUSA TUTTO IL GIORNO

Martedì 29 S. Messa ore 16 + Zerbato Domenico

Mercoledì 30 S. Messa ore 9
ore 17 ritrovo il gruppo dei fanciulli di Quarta elementare adorazione eucaristica e confessione

Giovedì 31 S. Messa ore 16
ore 17 ritrovo il gruppo dei fanciulli di Quarta elementare adorazione eucaristica e confessione

Venerdì 1 S. Messa ore 16 + Mancuso Salvatore
ore 17 via della Croce con i fanciulli di QUINTA elementare

Sabato 2 Ore 11 celebrazione delle Nozze Cristiane di GIOVANNI Niero e GRETA Narder
Accompagniamo con la preghiera la nascita di questa nuova famiglia

QUINTA domenica di Quaresima

Lectures della Messa; **Isaia 43, 16 - 21; Salmo 125; Filippesi 3, 8 - 14; Giovanni 8, 1 - 11**

Sabato 2 S. Messa ore 18,30 + Buoro Giovanni Ersilia Ongaro Pietro Luigia
+ Sartori Giuseppe Franzin Giuseppina + Parpinel Santina Ved. Lucchese

Domenica 3 S. Messa ore 10 presenti i CRESIMANDI di Seconda Media
+ De Lucca Ircano + Scapolan Severino + Rinaldin Bruno
+ Vidotto Maria Rita Marcuzzo Carmelo + Dall' Antonia Maria Teresa
+ Bortolo Giuseppina Aldo, + Dalla Antonia Maria Teresa, + Tadiotto Graziano
+ Peccolo Giovanni Marco Teresa Zigray Stjepan Fadda Emanuela
+ Tumiotto Gianfranco + Corbanese Mario Patrizia Genoveffa
+ Tomasella Mario, + famiglia Vanin Lino Pierina Sigismondo Toffoletto Lino

S. Messa ore 16 Presenti i fanciulli di Quarta elementare ritrovo ore 14
Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti

Orari **Sacramento del perdono** o dialogo spirituale con p. **Giuliano**

Venerdì mattino *sospeso questa settimana* pomeriggio 17 - 18

Sabato pomeriggio ore 16,30 - 17,30 In altri momenti previo accordo anche telefonico

COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di **Ponte di Pieve** - Levada e Negrisia -Salgareda

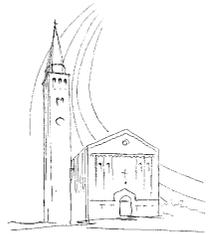
e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle - Cimadolmo e S. Michele

QUARTA domenica di Quaresima

26/27 marzo 2022

Un padre incompreso

Dobbiamo ammetterlo: il padre della parabola è – decisamente – un padre incompreso dai suoi figli. Incompreso dal minore che esige anzitempo la sua parte di eredità e, forte della sua giovinezza e dei beni che si ritrova, parte per un paese lontano, incurante del dolore che procura a chi gli vuole bene. Incompreso dal maggiore che, rimasto in casa, lo considera un “padrone” da “servire” e quindi si considera insultato dalla festa con cui si celebra il ritorno di suo fratello. C'è da domandarsi, allora, quali sono i motivi di questa incomprensione, da che cosa sia suscitata. In effetti è proprio l'amore del padre, un amore smisurato, eccessivo, a provocarla. Un amore che non esita a dare quello che, di per sé, non sarebbe dovuto: l'eredità la si ottiene solo alla morte del padre. Un amore che rispetta la libertà dei figli, a costo di dover soffrire per la loro lontananza. Un amore che non smette di attendere il ritorno di chi è partito, che rinuncia alle proprie prerogative, ai propri diritti, alle proprie ragioni, perché è «commosso». Un amore che non fa pesare gli sbagli del passato, non ne approfitta per rivendicare la propria autorità, ma reintegra nella dignità precedente. Un amore che addirittura «fa festa», utilizzando quello che di più buono si ha in casa perché la circo-stanza lo merita. Sì, questo amore è proprio fuori dal comune, imprevisto e imprevedibile. Una realtà scomoda e addirittura irritante per quelli che procedono con le loro “regole” e che vorrebbero sottomettere a loro ogni decisione. Una realtà consolante, per chi, in preda alla vergogna, non riesce neppure ad immaginare l'accoglienza che gli verrà riservata, e si trova al centro di un'attenzione e di una tenerezza che sconcertano. Raccontando questa parabola, Gesù ha voluto rivelarci il “suo” Dio, il “vero” Dio, un Dio che rispetta la nostra libertà. Un Dio che ci attende e ci corre incontro quando torniamo. Un Dio disposto a dimenticare le offese ricevute. Un Dio che si rallegra perché temeva per la nostra “morte” e che è pronto a darci un posto d'onore alla sua mensa. Un Dio per il quale conta più il futuro che il passato, e quindi non permette che rimaniamo prigionieri dei nostri sbagli. Questo Dio, proprio comportandosi così, cerca e realizza il nuovo. Perché nuova è la compassione, nuovo è il perdono, nuova è la gioia che viene offerta. E tutti questi costituiscono motivi validi per fidarsi di lui e per mettere la nostra vita nelle sue mani.



La Preghiera

Signore Gesù, ma dove lo troviamo tra noi un padre come quello della parabola? Sì, perché si tratta di una persona decisamente strana ed eccessiva. Potrebbe mettere il proprio figlio minore davanti a quello che stabilisce la legge, e invece divide il patrimonio. Potrebbe, quando ritorna, aspettarlo sull'uscio di casa e fargli patire l'umiliazione di ritornare in quello stato. E invece gli corre incontro e d'un colpo solo lo ristabilisce nella condizione e nei privilegi di cui godeva prima di andarsene. Poteva riammetterlo alla sua tavola, ma fargli pesare tutto il male commesso, tutta la sofferenza che gli aveva procurata. E invece gli fa addirittura festa, organizza per lui un banchetto e pretende che il figlio maggiore si associ di buon cuore alla sua gioia. Signore Gesù, solo il Padre tuo assomiglia al padre della parabola e con il suo amore smisurato spiazza tutti i suoi figli, e li obbliga a considerare il suo comportamento con occhi diversi e con cuore nuovo, grati per la sua misericordia che non ha limiti

di Roberto Laurita

.....

ELEZIONE del Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia di S. Tommaso Becket vescovo di Canterbury

II PARTE FINALITA' e METODO del Consiglio Pastorale Parrocchiale

FINALITA'

Il Cpp deve essere luogo di sinodalità e corresponsabilità, scuola di ascolto e di discernimento, promotore e animatore di una comunità che sappia passare dall'«autopreservazione» all'«uscita», passando da un organismo chiamato ad organizzare la pastorale consueta a “motore” che promuove quel rinnovamento della pastorale richiesto da una “Chiesa in uscita”, protesa all'evangelizzazione. È un **organismo di comunione ecclesiale** e proprio per questo coinvolge in esso le varie vocazioni e i principali servizi presenti nella comunità.

Concretamente, allora, come organismo di comunione il Consiglio pastorale deve chiedersi se la comunità vive il suo mistero di carità/amore e se riesce a comunicare ai suoi membri questa realtà profonda dell'essere Chiesa. Deve poi avere cura della comunione ecclesiale nella vita interna tra le vocazioni presenti, ma anche nei riguardi delle altre parrocchie e della Chiesa diocesana. Il Consiglio pastorale deve essere un organismo di programmazione di verifica pastorale.

Un Cpp stende e verifica il Progetto pastorale parrocchiale, sia generale che a breve scadenza, e coordina in esso le varie risorse e ne cerca di nuove se le esigenze pastorali lo richiedono, avendo cura di ricercare ciò che

aiuta la comunità, in particolare gli adulti, ad essere centrata su Gesù Cristo, accogliente e testimoniante. A monte tale programmazione pastorale esige la lettura della situazione di vita degli uomini e delle donne tra i quali la comunità vive, prevede l'ascolto delle esigenze della fede e degli appelli di Dio nella storia, per non disancorare l'azione pastorale dall'azione dello Spirito del Signore, ponendo particolare attenzione a chi è “sulla soglia” o fuori dalla comunità.

METODO di LAVORO

È qualche cosa di più delle tecniche di conduzione, della scaletta di lavoro. Esso riguarda il modo con cui si devono maturare gli orientamenti pastorali e, prima ancora, il clima nel quale si pratica la ricerca, si riflette e si comunica. Il metodo "nuovo", ma che Gesù ci ha insegnato per primo, è quello del **discernimento evangelico**. Il discernimento evangelico è compiuto dal senso della fede, che è un dono che lo Spirito partecipa a tutti i fedeli, ed è pertanto opera di tutta la Chiesa, secondo la diversità dei vari doni e carismi che, insieme e secondo la responsabilità propria di ciascuno, cooperano per una più profonda intelligenza ed attuazione della Parola di Dio.

I laici, in ragione della loro particolare vocazione, hanno il compito specifico di interpretare alla luce di Cristo la storia di questo mondo. Proprio perché questo discernimento sia veramente l'opera di tutta la Chiesa, secondo la diversità dei vari doni, occorre che i componenti del Consiglio pastorale parrocchiale vengano scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la porzione di popolo di Dio, tenendo presenti le diverse zone, le condizioni sociali, le professioni e il ruolo che essi hanno nell'apostolato, ma prevedendo anche apporti significativi o competenti, relativi per esempio all'esperienza di fede, al contatto con i “lontani”, alla conoscenza delle problematiche del territorio, ecc.

Quest'opera di rinnovamento del Consiglio richiede che i suoi membri vivano per primi, al loro interno, la continua ricerca della centralità di Gesù Cristo e la cura della loro fede, anche mediante forme di condivisione all'interno del Consiglio stesso, avvalendosi di percorsi di formazione specifica e concreta, soprattutto in ordine all'esercizio del discernimento e dell'animazione di tutta la comunità cristiana, al fine di individuare il modo di evangelizzare più rispondente alle caratteristiche della propria comunità e del proprio territorio. Rimangono questi i punti sui quali dobbiamo impegnarci maggiormente, per non 'ridurre' il Consiglio pastorale al semplice "fare". Solo così il Cpp potrà adempiere ad uno dei compiti più specifici di una comunità credente, che vive la sequela di Gesù.

.....